

Sabato 16 marzo, alle ore **18.00**, a **Loano**, sarà inaugurata la mostra personale **“Il senso della fiaba”** di **Emilio TADINI**, organizzata dal **Settore Cultura del Comune di Loano** con il contributo dell'**Azienda di Promozione Turistica “Riviera delle Palme”** e della **Fondazione “A. De Mari” Cassa di Risparmio di Savona”**.

Prestigiosa cornice della mostra sarà l'antico **Palazzo Doria**, nel cuore della **Loano** monumentale, che apre le porte all'arte. Dal **16 marzo all'8 maggio 2002**, infatti, nei saloni dell'imponente palazzo, che il conte Giovanni Andrea Doria I fece costruire fra il 1575 e la fine di quel secolo, sarà allestita una mostra d'arte contemporanea dedicata ad **Emilio TADINI**.

Per il Comune di Loano si tratta di una iniziativa nel segno della cultura e della promozione turistica, che si inserisce in un progetto più ampio di rinascita e sviluppo di Loano, città che si trova al centro di grandi progetti urbanistici: la nuova passeggiata, il completamento del porto, la riqualificazione dell'antico nucleo urbano e il recupero del patrimonio storico. Nell'ottica di restituire ai cittadini spazi culturali vitali, la sala del piano “nobile” di Palazzo Doria (sala che conserva un importante mosaico del periodo romano) ospiterà ogni anno, a partire dal 2002, una mostra dedicata ad artisti di fama internazionale.

Ad inaugurare la nuova stagione d'arte contemporanea sarà un pittore-scrittore tra i più conosciuti in Italia ed in Europa, **EMILIO TADINI**, con una mostra - curata da Silvia Pegoraro e Gian Pietro Menzani, che si propone di indagare – attraverso una ventina di opere di grande formato - la dimensione fiabesca dell'ultimo Tadini: una fase visivo-narrativa che si apre negli anni '80 e raggiunge la sua maturità nel corso degli anni '90, culminando in quest'inizio di millennio.

Fiabe

Nel corso degli anni '80 si va delineando una fondamentale vocazione della pittura tadiniana: quella che potrebbe definirsi una vocazione “narrativa”.

La pittura si fa così sempre più ansia di racconto, formicolio di immagini, inarrestabile flusso di memorie e di sogni, architettura di favole.

Nel ciclo delle ***Fiabe***, amplissimo e ancora in *progress*, di cui nella mostra di Loano compare una essenziale e significativa scelta, è estremamente chiara la caratteristica “seriale” dei lavori, che si propongono come sviluppo di un motivo tematico-formale, vere e proprie “variazioni su un tema”, quasi in senso musicale.

Fiaba e realtà si coniugano, dramma e sogno si annodano. Il colore, non tanto rende visibile l'oggetto, quanto sottolinea la parte “invisibile” della sua natura, la parte interiore e fantastica.

Tadini, elaborando immagini chiaramente riconoscibili, dà vita ad un mondo completamente nuovo, estremamente vario e

complesso, estremamente “vero” ed estremamente “finto”, come nei sogni e, appunto, nelle fiabe. Narrare, soprattutto narrare nei modi della fiaba, anche attraverso le immagini, significa riportare alla superficie, sulla “pelle” della pittura, tracce di altre innumerevoli storie. Un percorso che può farci risalire anche al “Niente”, al “Nulla”, forse la principale fonte di quella paura originaria e ancestrale che la narrazione fiabesca, ininterrotta attraverso i secoli, ha cercato di attenuare e insieme non ha smesso di suscitare.

Nella nostra epoca trans-millenaria, piena di “Niente” e di paura, forse le “fiabe” visive di Tadini ci inviteranno a imitare il loro autore: tornare a “inventare”, a immaginare, a narrare fiabe.”

“Il senso della fiaba” opere esposte

- *Fiaba dei tre pittori,I*, 2001, acrilici su tela , cm 150X200
- *Fiaba dei tre pittori,II*, 2001, acrilici su tela, cm 150X200
- *Fiaba, 2001*, acrilici su tela cm 150X200
- *Il pittore del parto e le donne fecondanti*, 2002, acrilici su tela, trittico cm 190X100; cm 200X120; cm 190X100
- *No particular place to go*, 1989, acrilici su tela, trittico cm 190X100; cm 200X120; cm 190X100
- *Fiaba*, 2000, acrilici su tela, cm 146x 114
- *Fiaba*, 2000, acrilici su tela, cm 146x 114
- *La fiaba del niente*, 1999, acrilici su tela, cm 200X200
- *Fiaba*, 2001, acrilici su tela, cm 200X150
- *Il ballo dei filosofi*, 1996, acrilici su tela, trittico cm 180X100; cm 190X120; cm 180X100
- *Il ballo dei filosofi*, 1996, acrilici su tela, trittico cm 190X100; cm 200X120; cm 190X100
- *Pittore, scrittore e Pollicino*, 1989, acrilici su tela, trittico cm 260X127; cm 260X162; cm 260X127.

EMILIO TADINI

“Il senso della fiaba”

16 marzo – 8 maggio 2002

Palazzo Doria – piazza Italia 2 - Loano

Orario d’apertura mostra:

da Lunedì a Venerdì ore 8.30 – 13.30

Martedì e Giovedì ore 14.30 – 17.30

Sabato e Domenica ore 10.30-12.30 e ore 16.00-19.00

Emilio Tadini

Emilio Tadini (Milano, 1927) è fra gli artisti più noti ed apprezzati in Italia e in Europa per il linguaggio personalissimo e versatile con cui declina da molti anni, con originalità e autonomia, sia i temi più attuali della cronaca, della cultura e dell'arte, sia le forme archetipiche dell'immaginario occidentale, come il mito e la fiaba.

Oltre che pittore, Tadini è anche scrittore e saggista: uno dei pochi intellettuali "completi" del nostro paese.

Da alcuni anni è commentatore del Corriere della Sera, e dal 1997 al 2000 è stato Presidente dell'Accademia di Brera.

Nel panorama della letteratura italiana, è uno dei migliori narratori: il suo primo romanzo, *L'armi l'amore*, è del 1963; vengono poi *L'opera* (1982), *La lunga notte* (1987) e lo straordinario *La tempesta*, del 1993, da cui è stato tratto anche un lavoro teatrale. Proprio in campo letterario Tadini esordisce, nel 1947, sulla rivista "Il Politecnico" di Vittorini, con il poemetto *La passione secondo San Matteo*, a cui fa seguito un'intensa attività critica e teorica dedicata alle arti visive.

L'esordio come pittore arriva alla fine degli anni Cinquanta. La sua prima mostra personale ha luogo presso la galleria "Il Cavallino" di Venezia, nel 1961. Ma forse il vero battesimo del fuoco in questo campo è per lui la partecipazione all'importante collettiva presso lo Studio Marconi, nel 1965, con Mario Schifano, Valerio Adami e Lucio Del Pezzo. Successivamente, vanno ricordate le partecipazioni alla Biennale di Venezia nel 1978 e nel 1982; le personali alla Rotonda della Besana di Milano nel 1986 e alla Galleria Giò Marconi nel 1993, la grande antologica che a partire dal 1995 si sposta attraverso molti musei tedeschi, come quelli di Stralsund, di Bochum, di Darmstadt. Nel 2001 la sua città Milano, gli ha reso omaggio con una grande mostra a Palazzo Reale. Tra l'opera pittorica e quella letteraria di Tadini vi sono addentellati profondi, una sostanziale continuità: Tadini è sempre stato a favore di una poetica "integrale", di un "intertestualità" che, escludendo le barriere settoriali generalmente elevate tra i vari ambiti espressivi e disciplinari, consenta una libera circolazione delle idee, dei nuclei tematici, dei percorsi interpretativi.

La pittura di Tadini si forma nel clima del "Realismo esistenziale", ma presenta immediatamente caratteristiche del tutto individuali ed originali, sviluppandosi per grandi cicli, e costruendo il quadro attraverso una particolare tecnica di sovrapposizioni di piani temporali – memore anche della pittura medievale e primo-rinascimentale – in cui passato e presente, tragico e comico s'intrecciano in un gioco senza fine.

Viene così a definirsi un linguaggio intensamente figurativo ed espressivo, lontanissimo da qualsiasi realismo ortodosso: lo stesso Tadini affermava di aspirare a un "realismo integrale", anche attraverso la riflessione sull'opera di grandi personalità "isolate", non facilmente collocabili nell'ambito di movimenti e tendenze, come Matta, Giacometti, Francis Bacon.

Un altro punto di riferimento importante per Tadini, come per pochi altri intellettuali italiani, è la Pop Art inglese, assai meno conosciuta ma anche assai più complessa e raffinata di quella americana. Di essa Tadini coglie immediatamente l'aspetto simbolico e metaforico – che farà proprio rielaborandolo in un'accezione originale – distanziandosi dalla maggior parte degli interpreti, portati ad evidenziarne l'aspetto puramente realistico –oggettuale: "Partecipazione diretta ad una realtà quotidiana? Si chiede Tadini a proposito della Pop Art – Non sembra : se è vero che una delle operazioni fondamentali della Pop consiste proprio nel dislocare gli oggetti e nel servirsene per rappresentare qualcos'altro, o meglio alludere a qualcos'altro."

Grazie anche alla capacità di interpretare questo filone dell'arte contemporanea con grande lucidità e consapevolezza critica, Tadini va tracciando energicamente la via del suo particolarissimo "realismo", che appare maturo già a partire dal celebre ciclo *Vita di Voltaire* (1967-68), dove Flavio Caroli intuisce "nostalgie settecentesche implicate con le seduzioni del consumo" e "un crisma ideologico che non rinuncia a giudicare i nostri tempi", insieme a "una pienezza di cultura europea che intende conservare nobiltà e una sorta di divertita severità".